



GLI ARCHIVI DEI GIURISTI: ALCUNE CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE*

di Andrea Becherucci**

SOMMARIO: 1. I fondi di giuristi conservati agli ASUE – 2. Una fonte inutile? – 3. Gli archivi di due costituzionalisti – 4. Gli archivi degli avvocati – 5. Gli archivi dei magistrati – 6. Conclusioni

La storia del diritto, insomma, potrebbe non avere esistenza separata se non come storia dei giuristi: e non sarebbe davvero un cattivo modo di esistere, per un ramo di una scienza degli uomini.

(Marc Bloch)

1. I fondi di giuristi conservati agli ASUE

Gli Archivi Storici dell'Unione Europea, già da alcuni anni, hanno allargato la loro *mission* alla conservazione di carte, non solo delle istituzioni europee, ma anche di archivi privati di associazioni, movimenti e personalità¹. All'interno di quest'ultima categoria si è venuto a creare un sottogruppo, costituito dalle carte di tre giuristi (nell'ordine in cui sono stati depositati agli Archivi di Firenze: Lionello Levi

* Il testo che qui si presenta è una versione ampiamente rimaneggiata del contributo presentato al convegno "Gli archivi dei giuristi e la loro tutela" tenuto a Roma il 12 aprile 2018 presso la Biblioteca della Camera dei deputati e a Firenze presso la sede della Soprintendenza archivistica per la Toscana il 7 giugno 2018. Desidero ringraziare il Prof. Sabino Cassese, la Dott.ssa Marina Giannetto e gli amici Barbara Boneschi, Marta Bonsanti, Fulvio Cortese, Roberto D'Orazio, Giuseppe Filippetta, Giovanni Focardi, Riccardo Marchis e Angelo Tonnellato per aver letto varie versioni dell'articolo e aver fornito preziosi suggerimenti.

** Archivistica degli Archivi Storici dell'UE (I.U.E. di Firenze).

¹ Mi permetto di rinviare, per quest'aspetto, ad A. Becherucci, *Ricerca e Archivi Storici dell'Unione Europea (1986-2015)*, in «Le Carte e la Storia», n. 1/2016, pp. 168-173.

Sandri, Mauro Cappelletti, Antonio Cassese)². Le ragioni che hanno portato a Firenze tali archivi sono di vario genere, ma pur sempre all'interno di un vincolo con le vicende legate alla storia dell'integrazione europea.

Le carte di Lionello Levi Sandri (1910-1991), formatosi a Pisa, presso il “Collegio Mussolini per le Scienze corporative” (l'attuale scuola Sant'Anna), capo di gabinetto di diversi ministri del Lavoro e dei Trasporti dal 1946 al 1957, professore di diritto del lavoro e legislazione sociale all'Università di Roma, consigliere e poi presidente del Consiglio di Stato, sono state acquisite in ragione del fatto che il depositante aveva fatto parte della Commissione europea dal 1960 al 1970 come titolare del portafoglio degli Affari sociali. Il deposito a Firenze è stato formalizzato con un contratto firmato con gli eredi nel 2006. Il fondo Lionello Levi Sandri è costituito da trentacinque buste che coprono gli anni 1934-2004, suddivisi nelle seguenti serie: *Personalialia*, *Commissione europea*, *Consiglio di Stato*, *Miscellanea*, *Pubblicazioni*. All'interno della serie *Personalialia* sono rintracciabili documenti e atti riguardanti il servizio militare e l'impegno di Levi Sandri nella Resistenza (fece parte, con responsabilità di comando, della brigata “Fiamme verdi” che ha operato in Val Camonica) e alla carriera professionale (atti di nomina, promozioni) presso il ministero del Lavoro, decreti di nomina alla Commissione europea, un indice dei suoi scritti e discorsi, due note biografiche, un ritratto fotografico e i testi di alcune commemorazioni. La serie *Commissione europea* è suddivisa in cinque sotto serie: *discorsi*, *corrispondenza*, *ritagli di stampa*, *interventi al Parlamento europeo*, *Fondo sociale europeo*. L'ultima serie, dedicata al *Consiglio di Stato* è costituita da una sola busta in cui sono riuniti gli atti riguardanti la nomina e le promozioni ricevute, ritagli di stampa sullo sciopero dei magistrati amministrativi, esemplari di lettere in entrata e in uscita, il testo di una conferenza stampa tenuta nel 1980 e foto relative al suo insediamento alla presidenza del massimo organo della giustizia amministrativa. Gli ultimi fascicoli contengono copia degli scritti scientifici e politici di Levi Sandri e recensioni ai suoi lavori. Nel 2007, è stato organizzato dal Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Padova un convegno su *Lionello Levi Sandri e la politica sociale europea* i cui atti sono stati pubblicati l'anno successivo per Franco Angeli e in occasione del quale è stato presentato il lavoro di riordinamento effettuato sul fondo³.

Il deposito delle carte di Mauro Cappelletti (1927-2004) è avvenuto alla fine del 2014. Cappelletti, uno dei maestri riconosciuti del metodo comparativo in Italia assieme a Gino Gorla e Rodolfo Sacco, è stato l'ultimo allievo di Piero Calamandrei, ha insegnato alle università di Macerata e Firenze, tenendovi gli insegnamenti del diritto processuale civile e del diritto processuale civile comparato. All'apertura dell'Istituto universitario europeo

² Un altro archivio di un giurista, quello di Umberto Campagnolo, è stato di recente depositato presso gli Archivi Storici dell'UE ma è, al momento, in corso di riordinamento. Se ne dà conto nella lista di archivi che chiude questo scritto. Il filosofo del diritto Umberto Campagnolo è stato l'unico italiano allievo diretto di Hans Kelsen negli anni Trenta a Ginevra dove entrambi si trovavano in esilio.

³ Gli atti del convegno padovano sono raccolti in *Lionello Levi Sandri e la politica sociale europea*, a cura di A. Varsori e L. Mechi, Milano, Franco Angeli, 2008. Per la versione ampliata del contributo presentato da chi scrive a Padova, A. Becherucci, *Lionello Levi Sandri au service de l'Europe*, in «Journal of European Integration History», vol. 14, n. 2, 2008, 121-144.

(IUE), nel 1976, vi si trasferisce e qui insegna fino al congedo. Intanto, dal 1970 assume anche un insegnamento all'Università di Stanford e, dalla metà degli anni Settanta, si divide tra l'IUE e gli USA. Il legame con l'Europa è rappresentato, per Cappelletti soprattutto dall'ideazione e dalla direzione di due grandi progetti internazionali: *Methods, Tools and Potential for European Legal Integration in Light of the American Federal Experience*, e *Access to Justice*, il primo dei quali puntava il proprio obiettivo sul diritto come strumento dell'integrazione comunitaria e il secondo, sulla protezione degli interessi collettivi diffusi, attraverso l'esplorazione di procedure stragiudiziali come l'arbitrato e la mediazione. Il fondo Mauro Cappelletti rappresenta una vera e propria miniera d'informazioni, anzitutto per le sue dimensioni. L'archivio consta di cinquecentoventotto buste, dal 1950 al 1997, suddivise nelle seguenti serie: *Personalalia; Università di Firenze; Stanford Law School; Istituto Universitario Europeo; Conferenze; Corsi, letture e seminari; Corrispondenza con personalità italiane; Corrispondenza con personalità europee; Corrispondenza con personalità americane; Corrispondenza con personalità non europee; Corrispondenza con fondazioni, associazioni, accademie e istituzioni culturali; Corrispondenza con autori dell'International Encyclopaedia of Comparative Law; Corrispondenza con case editrici, riviste scientifiche e giornali; Riforma del Codice italiano di procedura civile; Documenti di lavoro; Opere di Mauro Cappelletti; Opere di altri autori*. In particolare le serie di corrispondenza concorrono a ricostruire l'amplessissima rete di contatti che il giurista trentino ma fiorentino d'adozione aveva stabilito nel tempo con colleghi italiani (Pietro Rescigno, Nicolò Lipari, Paolo Grossi, Arturo Carlo Jemolo, Stefano Rodotà, Alessandro Pizzorusso, Natalino Irti, Vittorio Denti, Enrico Tullio Liebman) ma soprattutto stranieri. Si tenga conto che la sola corrispondenza con giuristi non italiani occupa centosessantotto buste. Vi si possono rintracciare lettere scambiate con i più celebrati giuristi stranieri. Solo per fare alcuni esempi, sono presenti i nomi di Gehrard Leibholz, Helmut Coing, René David, Guido Calabresi, Ronald Dworkin e molti altri. Altrettanto importanti sono i documenti riguardanti la creazione dell'Istituto di diritto comparato presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze e l'avvio e i primi anni di vita del dipartimento di studi giuridici dell'Istituto Universitario Europeo. E' necessario anche ricordare che Cappelletti è stato il coordinatore dell'edizione delle Opere giuridiche di Piero Calamandrei uscite in dieci volumi presso l'editore Morano fra il 1965 e il 1985. In questa veste è venuto in possesso di molti scritti di Calamandrei, in maggioranza, facenti parte ora del lascito Mauro Cappelletti depositato presso la Biblioteca comunale e archivio storico Piero Calamandrei di Montepulciano. Nel fondo Cappelletti depositato a Firenze, è ancora presente un carteggio relativo alla nascita e alla gestione della *Rivista di diritto processuale* con lettere che vanno dal 1923 al 1946. Fra i corrispondenti si segnalano i più illustri giuristi del tempo, tra cui Piero Calamandrei, Francesco Carnelutti, Enrico Allorio, Virgilio Andrioli, Enrico Redenti, Antonio Segni, Giuseppe Chiovenda, Giovanni Cristofolini, Guido Zanobini, Alessandro Raselli, James Goldschmidt. In occasione del completamento del lavoro di riordino del fondo è stata organizzata dall'IUE in collaborazione con il dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Firenze, l'11

dicembre 2014, una giornata di studi su *Process and Constitution. The Heritage of Mauro Cappelletti*, le cui conclusioni sono state opera di Sabino Cassese⁴.

Ultimo fondo – giunto in ordine di tempo agli Archivi Storici dell’UE - quello di Antonio Cassese (1937-2011), padre della disciplina conosciuta come *International Criminal Law*⁵. Cassese è stato docente di Diritto internazionale all’Università di Firenze e all’Istituto universitario europeo. Fra gli incarichi che ha ricoperto, ricordiamo quello di presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura, di primo presidente del Tribunale penale internazionale per la ex-Jugoslavia e di presidente del Tribunale speciale per il Libano. Il fondo Antonio Cassese, con documenti dal 1953 al 2014, consta di trentanove buste così suddivise: *Carriera professionale, Corrispondenza, Articoli di stampa, Fotografie, Tributi e messaggi di condoglianze, Oggetti vari*, tra cui la sua macchina da scrivere, la sua toga di presidente del Tribunale speciale per il Libano, premi e medaglie. Il materiale raccoglie tipologie molto diverse come decisioni ufficiali di organi giurisdizionali, note, pareri legali, documenti amministrativi. Un terzo circa del fondo è rappresentato dalla corrispondenza che dà conto della rete di contatti personali e professionali di Cassese in veste di studioso e giudice. Tra i corrispondenti possiamo citare Roberto Ago, Philip Alston, Giuliano Amato, Gaetano Arangio-Ruiz, Robert Badinter, Cherif Bassiouni, Norberto Bobbio, Francesco Capotorti, Mario Chiavario, Luigi Condorelli, Benedetto Conforti, Jean-Pierre Cot, Pierre-Marie e René-Jean Dupuy, Luigi Ferrari Bravo, Luigi Vittorio Ferraris, Giorgio Gaja, Louis Henkin, Fausto Pocar, Jean Salmon, Luigi Spaventa e Joseph Weiler. Il deposito comprende anche l’ampia collezione di articoli scritti per il quotidiano «La Repubblica», numerose interviste, spesso utili per approfondire la posizione di Cassese su determinati argomenti e che illuminano la personalità del giurista non solo come tecnico del diritto ma in quanto uomo di cultura, *tout court*⁶. Completano il fondo foto, audio e video cassette (VHS e DVD) di lezioni, premiazioni, conferenze, seminari e interviste. Anche in questo caso, al termine delle operazioni di riordino, l’IUUE ha organizzato, il 10 novembre 2016 una giornata in memoria di Antonio Cassese a cui hanno partecipato Luigi Condorelli e Sabino Cassese. In occasione di quest’incontro, gli Archivi Storici dell’UE hanno anche organizzato un’esposizione di foto e documenti provenienti dal fondo.

2. Una fonte inutile?

⁴ S. Cassese, *In Praise of Mauro Cappelletti*, in «International Journal of Constitutional Law», vol. 14, n. 2 aprile 2016, pp. 443-448 ora anche in italiano in «Annuario di diritto comparato e di studi legislativi», 2016, pp. 233-240.

⁵ Sulla figura di Antonio Cassese come uomo, studioso e giudice si veda il numero monografico del «Journal of International Criminal Justice», vol. 10, n. 5, dicembre 2012.

⁶ Penso all’amore per la letteratura e alla passione per Franz Kafka. Cfr. A. Cassese, *Kafka è stato con me tutta la vita*, Bologna, Il Mulino, 2014, su cui si veda ora G. Montedoro, *Leggere Kafka da giuristi: una lezione di modestia*, <https://www.apertacontrada.it/2017/12/22/leggere-kafka-da-giuristi-una-lezione-di-modestia/>. Tra le carte dell’archivio Cassese vi era anche un carteggio con lo scrittore Antonio Tabucchi che, per volere della famiglia è stato consegnato agli eredi dello scrittore pisano. Sul rapporto tra Cassese e Tabucchi si veda ora A. Tabucchi, *Di tutta resta un poco. Letteratura e cinema*, Milano, Feltrinelli, 2013. Ricordiamo anche che il romanzo di Tabucchi *La testa perduta di Damasceno Monteiro* del 1997 in cui sono narrati ripetuti abusi delle forze di polizia ai danni di vagabondi e ubriachi è dedicato a Cassese.

Perché abbiamo voluto citare i casi di questi tre fondi? La ragione è che, a livelli diversi, in ciascuna di queste occasioni è stata rilevata l'importanza del fattore biografico e prosopografico, favorito, finalmente, dalla disponibilità di fonti primarie. A questo punto, però, sarebbe necessario chiedersi perché, fino ad ora, le fonti archivistiche relative ai giuristi siano state ignorate così a lungo dalla storiografia giuridica⁷.

Eppure, almeno negli ultimi trent'anni, il giurista, oltre che tecnico del diritto, è diventato attore a tutti gli effetti del discorso pubblico, spesso un autentico *opinion maker* e tale è diventato, in piena consapevolezza. Pensiamo al caso di Stefano Rodotà e alla platea di lettori che lo seguiva dalle pagine de «La Repubblica» e ai suoi più recenti libri rivolti ad un pubblico più vasto che non fosse quello dei colleghi giuristi⁸.

Un'ulteriore ragione di attenzione agli archivi dei giuristi è quella tendenza, identificata in area anglosassone, come *Law and Literature* che ha fatto emergere anche in Italia la contiguità di studi giuridici e letterari, un'intreccio fecondo che si può far risalire, nel nostro paese e per l'età contemporanea, a Salvatore Satta, l'insigne processualcivilista autore dell'ormai celebrato romanzo *Il giorno del giudizio* e di altri lavori narrativi. A lui sono seguiti negli anni altri illustri esempi di giuristi scrittori (e ci limitiamo in questa brevissima rassegna ad elencare giuristi accademici lasciando da parte avvocati e magistrati che si sono cimentati con successo nella scrittura) come Franco Cordero⁹, Guido Rossi¹⁰, Bruno Cavallone¹¹, Michele Ainis¹². Questa tendenza s'inserisce nel solco di riflessioni che sono state fatte proprie in Italia da un giurista come Francesco Galgano il quale, pochi anni fa, aveva dato alle stampe un agile libro in cui sottolineava il momento creativo del diritto avvicinandolo alle altre arti e, tra queste, anche alla letteratura¹³.

E' ben vero che di recente vi è stato un risveglio degli studi biografici e prosopografici nella storia delle istituzioni che, per quanto riguarda l'argomento qui trattato, parte dai due volumi de *Il Consiglio di Stato nella Storia d'Italia. Le biografie dei magistrati (1861-1948)*¹⁴, passa attraverso il libro di Aldo Sandulli *Costruire lo Stato. La scienza del diritto amministrativo in Italia (1800-1945)*¹⁵, per approdare, infine alla pubblicazione del *Dizionario biografico dei*

⁷ Sui rapporti tra diritto e storia in senso lato è da tenere presente il volume *Storia sociale e dimensione giuridica. Strumenti d'indagine e ipotesi di lavoro*, a cura di P. Grossi, Milano, Giuffrè, 1986 e, per l'argomento che qui interessa, soprattutto il contributo di C. Pavone, *E' possibile la ripresa di un dialogo tra giuristi e storici?* Alle pp. 170-177, ora in Idem, *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, Roma Dipartimento per i Beni archivistici e librari – Direzione generale per gli Archivi, 2004, pp. 707-714. Sempre sullo stesso tema ha scritto S. Cassese, *La storia, compagna necessaria del diritto*, in «Le Carte e la Storia», 2009, n. 2, pp. 5-11.

⁸ Su cui si vedano almeno i saggi raccolti in *La vocazione civile del giurista* a cura di G. Alpa e V. Roppo, Roma-Bari, Laterza, 2013.

⁹ Di Franco Cordero sarebbe troppo lungo elencare i romanzi. Ci limitiamo in questa sede a citare i primi quattro lavori narrativi, *Genus*, Bari, De Donato, 1969, *Le masche*, Milano, Rizzoli, 1971, *Opus* e *Pavana* entrambi pubblicati a Torino presso Einaudi, rispettivamente nel 1972 e 1973.

¹⁰ G. Rossi, *Il ratto delle sabine*, Milano, Adelphi, 2000.

¹¹ B. Cavallone, *La borsa di Miss Flite*, Milano, Adelphi, 2016.

¹² M. Ainis, *Doppio riflesso*, Milano, Rizzoli, 2012.

¹³ F. Galgano, *Il diritto e le altre arti*, Bologna, Compositori, 2009.

¹⁴ *Il Consiglio di Stato nella Storia d'Italia. Le biografie dei magistrati (1861-1948)*, a cura di G. Melis, Milano, Giuffrè, 2006.

¹⁵ A. Sandulli, *Costruire lo Stato. La scienza del diritto amministrativo in Italia (1800-1945)*, Milano, Giuffrè, 2009.

*giuristi italiani*¹⁶, ma nello specifico, degli archivi privati di giuristi, si attende ancora un'adeguata valorizzazione¹⁷. Peraltro, anche nell'opera edita sotto gli auspici dell'Archivio storico del Senato della Repubblica, *Repertorio biografico dei Senatori dell'Italia liberale* e *Repertorio biografico dei Senatori dell'Italia fascista* è possibile rinvenire attendibili tracce biografiche dei giuristi che, negli anni indicati, hanno fatto parte della Camera alta¹⁸.

Se sono ormai ben note le scarse fortune del genere biografico in Italia anche tra gli stessi storici di professione contrariamente a paesi quali Francia e Gran Bretagna¹⁹, nell'ambito degli studi giuridici vi sono delle specificità sulle quali vale la pena spendere qualche parola. La misconoscenza e la sottovalutazione degli archivi dei giuristi da parte del giurista positivo e dello storico del diritto è dovuta, essenzialmente, a due ordini di motivi: per lo storico politico, il giurista è irrilevante se questi non è un costituzionalista, d'altra parte, per i giuristi che si fanno storici di altri giuristi è irrilevante la genesi "pratica" delle loro posizioni²⁰.

Procediamo con un esempio: è forse senza significato che il celeberrimo giurista Francesco Carnelutti abbia formulato la dottrina del contratto di lavoro come "cessione di energia" equiparando in tal modo le energie umane all'energia elettrica (posizione, peraltro, non accolta né in dottrina né in giurisprudenza), se non si tiene conto del fatto che lo stesso si è trovato ad essere il legale dei primi trust novecenteschi? Evidentemente no, almeno a parere di chi scrive, eppure in genere il nesso è attribuito unicamente alla potenza logico-speculativa di Carnelutti. La presenza di un eventuale archivio del giurista friulano (al momento sconosciuto) permetterebbe forse di approfondire questo passaggio del pensiero carneluttiano.

Dunque, in fondo, a cosa serve l'archivio al giurista positivo quando è sufficiente speculare sulle altrui speculazioni? Tutto questo ha fatto sì che gli archivi dei giuristi non fossero conservati, né cercati, né questo, ovviamente, ha convinto gli eredi a valorizzarli adeguatamente e a renderli consultabili²¹.

¹⁶ *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, a cura di I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M.N. Miletta, Bologna, Il Mulino, 2013.

¹⁷ Sullo ripresa degli studi biografici e prosopografici nella storia delle istituzioni, si vedano i contributi di A. Meniconi, *Gli studi sulle biografie dei giuristi: note su fonti e ricerca*, in *La scienza del diritto amministrativo nella seconda metà del XX secolo*, a cura di L. Torchia, E. Chiti, R. Perez, A. Sandulli, Napoli, Editoriale Scientifica, 2008, pp. 17-29 e G. Melis, *Le carte e la storia. Archivi e storia delle istituzioni contemporanee*, in «Le Carte e la Storia», 2014, n. 1, pp. 5-25.

¹⁸ *Repertorio biografico dei Senatori dell'Italia fascista*, a cura di F. Grassi Orsini e E. Campochiaro, 2004, Napoli, Bibliopolis, *Repertorio biografico dei Senatori dell'Italia liberale*, a cura di F. Grassi Orsini e E. Campochiaro, Napoli, Bibliopolis, 2010.

¹⁹ In Italia la discussione sull'autonomia del genere biografico nel lavoro storiografico e sulla sua utilità ha oscillato tra la sottovalutazione di Benedetto Croce (*La storia come pensiero e come azione*) e l'apprezzamento di Arnaldo Momigliano (*Lo sviluppo della biografia greca*).

²⁰ Sull'interesse verso le vicende biografiche e prosopografiche di giuristi e giudici dimostrato da storici sociali e storici *tout court* a dispetto dello scarso interesse palesato dagli storici del diritto, s'interrogava già a metà degli anni Ottanta Mario Sbriccoli nel citato volume curato da Grossi. Sbriccoli scriveva: «quello che una volta, nella rigida separazione degli ambiti disciplinari, poteva sembrare pascolo abusivo, si sta trasformando oggi, caduti ormai gli anacronistici steccati, in un'allegria occupazione delle terre», *Storia sociale e dimensione giuridica*, cit., p. 134.

²¹ S. Cassese, *Che la storiografia della cultura giuridica si conceda un benefico letargo*, in «Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico», a. XL, 1990, n. 4, pp. 1159-1165.

Vi è, poi, ancora un altro problema ossia il nesso che in Italia è quasi consustanziale tra attività scientifica in campo giuridico e impegno politico. Questo dato di fatto non rende agevole la distinzione tra i due piani. Anche in questo caso, però, è presente un'eccezione data dalla compromissione di talune figure con il regime fascista²². Ne sono un chiaro esempio la sorte degli archivi dei fratelli Alfredo²³, Arturo, Ferdinando e Ugo Rocco o di Silvio Lessona di cui non si conoscono le sorti.

Infine, un'ultima notazione. I giuristi, sono studiati, in quanto tali, normalmente, da altri giuristi il cui interesse non è pienamente storiografico in senso politico-sociale, ma di storia giuridica. Da questo tipo di approccio discende una percezione delle carte d'archivio che le rende interessanti, agli occhi del giurista, fin quando esse possano contenere abbozzi o inediti capaci di dare un senso alla ricostruzione delle categorie interpretative del giurista la cui figura viene indagata. Non sembra a chi scrive, privo di rilevanza, anche per lo stesso giurista positivo, studiare chi siano stati i clienti di un certo giurista (se questi ha esercitato la professione di avvocato e, ad esempio, quali cause abbia patrocinato pro bono se l'ha fatto), quali le lingue conosciute (e dunque su che testi, anche stranieri, sia sia formato), quali le sue letture (al di fuori dell'ambito strettamente giuridico), quali le sue collaborazioni a riviste e quotidiani, ma, soprattutto, quale fosse la sua rete di relazioni così come emerge dalla corrispondenza eventualmente presente nel fondo. Anche per i motivi appena citati, la storiografia italiana sta ancora scontando la mancanza di una vera e propria biografia di un personaggio come Piero Calamandrei, su cui – a parte un consistente numero di contributi su aspetti specifici talora di grande importanza – bisogna ancora ricorrere alla biografia – peraltro non basata su carte d'archivio – che del giurista fiorentino scrisse Alessandro Galante Garrone nel lontano 1987 e recentemente ristampata. Tuttavia, in questo caso, un'eccezione è rappresentata dai lavori di Franco Cipriani, processualcivilista con spiccati interessi storici, che ha studiato le carte del fondo Calamandrei e di altri giuristi, per ricostruire, con sperimentata acribia filologica, la genesi del codice di procedura civile del 1940²⁴. La stessa sorte è toccata a un esimio giurista come Vittorio Emanuele Orlando la cui azione politica è stata quasi completamente oscurata dal suo contributo alla scienza giuridica. Del presidente del consiglio di Vittorio Veneto di cui quest'anno si festeggerà il centenario si attende ancora una biografia scientifica. Al momento ci possiamo servire del lungo saggio di Fabio Grassi

²² Cfr. *Giuristi al bivio. Le facoltà di giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana*, a cura di M. Cavina, Bologna, CLUEB, 2014 e *I giuristi e il fascino del regime*, a cura di I. Birocchi e L. Loschiavo, Roma, Roma3-Press, 2015 e relative bibliografie.

²³ Sulla sorte dell'archivio di Alfredo Rocco, si veda G. Simone, *Sulle tracce delle carte di Alfredo Rocco*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», nuova serie, V-VI, a. 2009-2010, pp. 109-120. Pur in assenza di un archivio del giurista, negli ultimi quindici anni sono apparsi numerosi lavori su Alfredo Rocco. Tra questi ricordiamo R. D'Alfonso, *Costruire lo Stato forte: politica, diritto, economia in Alfredo Rocco*, Milano, Franco Angeli, 2004, S. Battente, *Alfredo Rocco: dal nazionalismo al fascismo, 1907-1935*, Milano, Franco Angeli, 2005, *Alfredo Rocco: dalla crisi del parlamentarismo alla costruzione dello Stato nuovo*, a cura di E. Gentile, F. Lanchester, A. Tarquini, Roma, Carocci, 2010, G. Simone, *Il guardasigilli del regime: l'itinerario politico e culturale di Alfredo Rocco*, Milano, Franco Angeli, 2012.

²⁴ F. Cipriani, *Piero Calamandrei e la procedura civile. Miti, leggende, interpretazioni, documenti*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2007. Riassume attentamente la questione e i contrasti che ne sono sorti, soprattutto fra Cipriani e Michele Taruffo, G. Melis in *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 281-299.

Orsini che funge da introduzione alla raccolta dei discorsi parlamentari del giurista e politico siciliano pubblicati dall'Archivio storico del Senato della Repubblica²⁵. Vi è, poi, una difficoltà che si profila per lo storico politico che volesse intraprendere la biografia di un giurista che è stato anche uomo politico e che è rappresentata dalla mancanza di cultura specifica che questi spesso denuncia come ragione sufficiente per non affrontare un lavoro di tal genere.

In effetti, per molti anni, com'è stato autorevolmente rilevato, l'idiosincrasia per la forma biografica ha colpito, nel nostro paese, tutti i cultori delle scienze storiche, ma, a maggior ragione tale atteggiamento si è manifestato tra gli storici del diritto, sia perché si riteneva che l'alto specialismo attribuito (a torto o a ragione) alla loro disciplina non potesse conciliarsi con la forma della biografia, sia perché a lungo lo storico del diritto ha maneggiato quasi esclusivamente fonti, categorie e forme giuridiche: l'attenzione era rivolta ai 'dogmi', sicché poco spazio era dato alla storia e men che meno alle esperienze individuali²⁶.

Il progetto che si annunciava nell'articolo appena citato si è concretizzato nella pubblicazione del *Dizionario biografico dei giuristi italiani* (DBGI) uscito in due volumi dalla casa editrice Il Mulino nel 2013. L'opera comprende le biografie di circa 2.000 giuristi italiani con un arco temporale che va dal 12° al 20° secolo. Sempre nello stesso articolo si evidenziano i criteri utili a stabilire i connotati unitari della figura del giurista riconosciuti come appartenenti a realtà anche molto diverse tra loro: «titolare di una cattedra, autore di *consilia*, raccogliitore di *decisiones*, membro di un Grande Tribunale»²⁷.

I curatori, nell'introduzione all'opera, tracciano un breve profilo della fortuna del genere biografico negli studi sui giuristi, e rilevano un iniziale interesse verso questa forma che si esaurisce, però, nell'Ottocento, quando, «nel clima romantico permeato dal positivismo dei codici, la direttrice prevalente s'indirizzò verso lo studio delle antiche fonti e poi, come in un'apoteosi semplificatoria, della legislazione», chiarendo che è giunto il momento di aggredire «il pregiudizio che il genere delle biografie sia un orpello ornamentale e magari un lusso non consentito al giurista per la sua estraneità alle forme che egli è abituato a maneggiare»²⁸.

²⁵ V. E. Orlando, *Discorsi parlamentari*, con un saggio di Fabio Grassi Orsini, Collana archivio storico del Senato, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 13-118; lo stesso Grassi Orsini ha curato, dieci anni dopo, anche una raccolta intitolata *Salvare l'Italia: discorsi extraparlamentari*, Ravenna, Libro Aperto, 2012. L'anno precedente era uscito, per le cure di Nicola Buonasorte, il diario privato di Orlando relativo al periodo 1943-1944 quando questi si trovava nascosto a Roma ospite di un convento, cfr. *Memorie dall'Italia ferita. Diario 1943-1944*, a cura di N. Buonasorte e con una premessa di A. Melloni, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011.

²⁶ I. Birocchi, *Repertori biografici recenti e storia del diritto. Un progetto di raccolta storica di giuristi italiani*, in «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», n. 37, 2008, p. 642. Si veda anche Idem, *Il Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani: una riflessione critica*, in *Lavorando al cantiere del "Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX sec.)"*, a cura di M.G. Di Renzo Villata, Milano, Giuffrè, 2013, pp. 3-26 e A. Mattone, *Costruire un Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani: problematiche e questioni aperte*, pp. 27-34.

²⁷ I. Birocchi, *Repertori biografici recenti e storia del diritto*, cit., p. 657.

²⁸ I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M.N. Miletti, *Presentazione. Per un diritto fatto da uomini*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, cit., p. VIII.

Prima della pubblicazione di questa grande opera, scarsa era stata l'attenzione riservata dagli studiosi al dato biografico del giurista. Ne erano rara testimonianza alcune voci presenti sul *Dizionario biografico degli italiani* e pochi lavori imperniati su figure di giuristi attivi nella Resistenza o che avevano segnato con la loro presenza la vita civile del paese. Tra i primi esempi e tra le più datate, possiamo citare le voci dedicate da Stefano Rodotà a Piero Calamandrei e da Ennio Cortese a Francesco Calasso (1973) e da Vittorio Frosini a Giuseppe Capograssi.

Tra quelle più recenti, si segnalano le voci dedicate da Massimo Brutti a Emilio Betti (1988), da Francesco Margiotta Broglio ad Arturo Carlo Jemolo, da Bruna Bocchini Camaiani²⁹ a Giorgio La Pira (2004) e da Giulio Cianferotti a Vittorio Emanuele Orlando (2013), per finire con le ultime pubblicate online, come quelle dedicate da Marco Sabbioneti a Salvatore Pugliatti e da Bernardo Sordi a Oreste Ranelletti (2016). Infine, ricordiamo le recentissime biografie di Massimo Severo Giannini, scritta da Sabino Cassese, di Gino Giugni di cui è autrice Silvana Sciarra e di Paolo Barile curata da Stefano Merlini, tutte e tre ricomprese nell'iniziativa "Italiani della Repubblica" della Treccani. Nelle tre voci richiamate, il dato biografico è necessariamente evocato e costituisce la direttrice seguendo la quale si dipana la narrazione. Incidentalmente è possibile anche notare che i più recenti profili di giuristi apparsi nel Biografico Treccani – Giannini, Giugni e Barile – sono anche fra i rari casi nei quali l'archivio personale del biografato si è conservato ed è attualmente consultabile o è in via di riordinamento. Il fondo archivistico che si riferisce a Massimo Severo Giannini è conservato a Roma, presso l'Archivio Centrale dello Stato e consta di cinque buste con documenti dal 1940 al 1990³⁰, quello di Gino Giugni è conservato a Roma dalla Fondazione Pietro Nenni ed è costituito da centoventidue buste per un totale di 1294 fascicoli³¹. L'archivio di Paolo Barile – al momento ancora in corso d'inventariazione – è depositato presso l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Firenze.

Più articolato si fa il discorso sulle monografie dedicate a giuristi, fondate - laddove possibile - su uno scavo archivistico. Possiamo partire dai profili dedicati a Silvio Trentin come quelli di Moreno Guerrato, *Silvio Trentin, un democratico all'opposizione* (1980)³² e di Frank Rosengarten, *Silvio Trentin dall'interventismo alla Resistenza* (tradotto in italiano nel 1981)³³ nei quali la produzione e le idee del giurista rimangono, però, sostanzialmente sullo sfondo, privilegiando, al contrario, il vissuto e le battaglie dell'esule antifascista. Un percorso tra diritto e storia è invece quello adottato da Fulvio Cortese nei suoi diversi contributi dedicati finora al giurista veneto³⁴.

²⁹ Bruna Bocchini Camaiani è un'illustre storica della Chiesa. Il fatto che il Biografico della Treccani le abbia affidato la voce dedicata a Giorgio La Pira è significativo di quanto nell'opinione comune la figura dell'amministratore pubblico e dell'uomo di fede faccia aggio sul giurista.

³⁰ <http://search.acs.beniculturali.it/OpacACS/guida/IT-ACS-AS0001-0004246>

³¹ <https://www.fondazionenenni.it/archivio-storico/archivio-giugni>

³² M. Guerrato, *Silvio Trentin, un democratico all'opposizione*, Milano, Vangelista, 1980.

³³ F. Rosengarten, *Silvio Trentin dall'interventismo alla Resistenza*, Milano, Feltrinelli, 1981.

³⁴ F. Cortese, *Libertà individuale e organizzazione pubblica in Silvio Trentin*, Milano, Franco Angeli, 2008, *Il pensiero di Silvio Trentin, tra esilio e Resistenza*, in *I giuristi e la Resistenza. Una biografia intellettuale del paese*, a cura di B. Pezzini e S. Rossi,

Giorgio La Pira - romanista di rilievo – è stato, finora, scarsamente considerato dalla storiografia sotto il profilo della produzione giuridica³⁵. Alcuni contributi, si soffermano sul suo contributo come costituente, mentre un solo volume, fra quelli editi dalla Fondazione Giorgio La Pira, illustra il suo percorso scientifico, raccogliendo l'imponente carteggio con il maestro Emilio Betti curato da Giuliano Crifò³⁶.

Il caso più interessante è rappresentato forse, finora, dalla figura di Arturo Carlo Jemolo. Paolo Valbusa ha dedicato all'insigne giurista lo studio *I pensieri di un malpensante*³⁷, in cui è ricostruito l'insegnamento politico e civile di Jemolo del secondo dopoguerra pur senza utilizzare le carte Jemolo conservate all'Archivio Centrale dello Stato in cinquantotto buste. Un'altra opera, *Arturo Carlo Jemolo. Un giurista nell'Italia del Novecento*³⁸, è stata pubblicata da un giurista, Sergio Lariccia, nei Quaderni dell'Istituto di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo", nel 2015. Tutta la prima parte del libro che precede i verbali della cosiddetta "Commissione Gonella" per la riforma del Concordato – in possesso dello stesso Lariccia³⁹ - va nella direzione di illuminare la ricerca scientifica del protagonista alla luce della sua vicenda biografica che l'autore ha ripercorso anche in altre occasioni. Tuttavia, anche questa volta l'archivio non rappresenta una fonte per la stesura del libro⁴⁰. Un lavoro che ha faticosamente scavato nell'archivio Jemolo è risultato dal libro *Arturo Carlo Jemolo: vita ed opere di un italiano illustre*, la cui metodologia, come recita l'avvertenza preliminare «è di carattere archivistico, ossia tende a fornire al lettore notizie circostanziate, suffragate da materiale documentario, segnalato sia in riferimento alla tipologia del supporto, sia nella indicazione topica e cronica della notizia e del soggetto produttore»⁴¹. Negli anni, inoltre, sono stati pubblicati numerosi carteggi jemoliani: quello di Jemolo e della moglie Adele Morghen con lo scrittore Giovanni Meriana, quelli con Giovanni Spadolini e con Ernesto Rossi e le lettere di Ernesto Buonaiuti al giurista romano⁴².

Milano, Franco Angeli, 2016, *Liberare e federare. L'eredità intellettuale di Silvio Trentin*, a cura di F. Cortese, Firenze, Firenze University Press, 2016.

³⁵ Ricordiamo a questo proposito i contributi di Paolo Grossi, in particolare *Scienza giuridica e passione civile: la testimonianza di Giorgio La Pira in stile fiorentino. Gli studi giuridici nella Firenze italiana. 1859-1950*, Milano, Giuffrè, 1986, pp. 99-108.

³⁶ *Il carteggio Betti-La Pira*, a cura di G. Crifò, Firenze, Polistampa, 2014. La prevista edizione nazionale delle opere di Giorgio La Pira, contempla due sezioni dedicate al lavoro del giurista, la prima sezione, affidata alla Prof.ssa Patrizia Giunti, dedicata agli scritti di storia e diritto romano e la seconda, coordinata dal Prof. Ugo De Siervo comprendente gli scritti che si riferiscono alla rifondazione costituzionale.

³⁷ P. Valbusa, *I pensieri di un malpensante*, Venezia, Marsilio, 2008.

³⁸ S. Lariccia, *Arturo Carlo Jemolo. Un giurista nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2015.

³⁹ G. Spadolini, *La questione del Concordato: con i documenti inediti della Commissione Gonella*, Le Monnier, Firenze 1976. Nel libro non vi sono però i verbali delle riunioni conservati da Lariccia tra le proprie carte.

⁴⁰ S. Lariccia, *Arturo Carlo Jemolo: una voce di "coscienza laica" nella società italiana del Novecento*, in <http://www.statoechiese.it/contributi/arturo-carlo-jemolo-una-voce-di-coscienza-laica-nella-societa-italiana-del->

⁴¹ *Arturo Carlo Jemolo: vita ed opere di un italiano illustre. Un professore dell'Università di Roma*, a cura di G. Cassandro, A. Leoni, F. Vecchi, Napoli, Jovene, 2007, p. XV.

⁴² G. Meriana, *Lettere da casa Jemolo: storia di un'amicizia*, con prefazione di F. Margiotta Broglio, Genova, Marietti, 1991, G. Spadolini, *La mia amicizia con A.C. Jemolo: con trentadue lettere inedite del periodo 1969-1981 e frammenti di discussione in materia di revisione del Concordato*, Roma, Grafica editrice romana, 1992, A. Becherucci, *Le lettere di Arturo Carlo Jemolo a Ernesto Rossi*, in «Nuova Antologia», 2013, aprile-giugno, pp. 138-150, E. Buonaiuti, *Lettere di Ernesto Buonaiuti ad*

Anticipazioni Convegno: 'Gli archivi dei giuristi e la loro tutela'

Nei casi che abbiamo esplorato finora, non si sono sfruttati – se non in misura del tutto irrilevante – gli archivi dei giuristi presi in esame. Per Trentin è disponibile l'archivio conservato presso la Biblioteca civica di Jesolo (Venezia) e in piccola parte presso il Centro Trentin di Venezia. Un importante complesso documentario, anche come estensione, sono i fondi intestati a Piero Calamandrei, presenti a Firenze e Montepulciano con appendici a Trento e a Roma⁴³. Altro importante lascito sono le carte di Giorgio La Pira contenute in circa quattrocento buste, conservate a Firenze presso l'omonima Fondazione⁴⁴.

Un interessante esperimento è la collana dedicata ai “Maestri del diritto” pubblicata da Laterza, inaugurata pochi anni fa e che al momento conta tre volumi dedicati a Massimo Severo Giannini, Giuliano Vassalli e Paolo Grossi, curati rispettivamente dal Sabino Cassese, Francesco Palazzo e Guido Alpa. La collana prevede un'introduzione del curatore alla vita e al pensiero del biografato e una seconda parte antologica capace di suggerire il senso dell'itinerario giuridico del maestro preso in esame⁴⁵.

Una recente iniziativa della famiglia Pisapia si è concretizzata nella donazione di un'ampia parte della biblioteca giuridica del penalista Giandomenico alla biblioteca comunale Sormani di Milano mentre rimane ancora in possesso della famiglia l'archivio del giurista che comprende le carte della Commissione che ha elaborato il testo del codice di procedura penale del 1988.

Si vogliono infine segnalare in questa sede anche i siti online di alcuni giuristi come il romanista Antonio Guarino (1914-2014) www.antonioguarino.it in cui la famiglia ha riversato buona parte della produzione scientifica dello studioso oltre alle necessarie informazioni biografiche, dell'amministrativista Giuseppe Guarino (1922) www.giuseppeguarino.it in cui sono disponibili versioni digitali di lavori scientifici, interviste e interventi in audio e video, dell'ecclesiasticista e amministrativista Sergio Lariccia (1935) www.sergiolariccia.it da cui è possibile scaricare un gran numero di contributi oltre a informarsi sulla biografia e la bibliografia dello studioso.

Fra gli studiosi più giovani ve ne sono alcuni come l'amministrativista Fulvio Cortese che mantiene un blog www.fulviocortese.it che si presenta come «... un po' letterario, un po' musicale, un po' cinematografico, un po' per il tempo libero oppure un po' per perdere un po' di tempo sulla rete in un modo che sembri anche solo per caso un po' intelligente, un po' anche per studiare un po' di diritto e forse per fantasticare su molte

Arturo Carlo Jemolo, 1921-1941, a cura di C. Fantappiè, introduzione di F. Margiotta Broglio, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1997.

⁴³ E. Capannelli, *Le carte di Piero Calamandrei. Una rete di archivi*, in *Archivio Piero Calamandrei, inventario* a cura di M. Nicastro, revisione di M. Bonsanti, Firenze, Edizioni Polistampa, 2012, pp. VII-XI, F. Cenni, *L'archivio Calamandrei di Montepulciano: struttura del fondo e tipologie documentarie*, in Eadem, *Un caleidoscopio di carte: Gli archivi Calamandrei di Firenze, Montepulciano, Trento e Roma*, a cura di Ead., Firenze, Il Ponte, 2010, pp. 3-11, Eadem, *Archivio Piero Calamandrei. Inventario*, Siena, Amministrazione Provinciale di Siena, 2015.

⁴⁴ <http://www.fondazioneelapira.org/it/content/consistenza-dellarchivio-cartaceo>

⁴⁵ S. Cassese, *Massimo Severo Giannini*, Roma-Bari, Laterza, 2010, F. Palazzo, *Giuliano Vassalli*, Roma-Bari, Laterza, 2010, G. Alpa, *Paolo Grossi*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

altre cose... .. in definitiva, per non prendersi troppo sul serio, ma per farlo solo per un po'...»⁴⁶.

3. Gli archivi di due costituzionalisti

Vediamo adesso più da vicino gli archivi di due costituzionalisti, Costantino Mortati (1891-1985) e Paolo Barile (1917-2000).

Il fondo Mortati si trova depositato a Roma presso la Fondazione “Paolo Galizia – Storia e Libertà”⁴⁷. E’ costituito da circa cinquanta buste per, all’incirca, complessivi duecento fascicoli suddivisi in tredici serie.

Roberto D’Orazio, in alcune considerazioni preliminari su queste carte, segnala, ad esempio, la lettera indirizzata a Mario Scelba, il 26 dicembre 1944, in cui Mortati «chiarisce e giustifica la propria posizione rispetto all’esperienza fascista»⁴⁸, riconoscendovi alcune delle coordinate utili a «valutare storicamente la posizione di quei giuristi i quali, attribuendosi un ruolo tecnico senza però identificarlo o esaurirlo nel tradizionale e rassicurante formalismo, si impegnarono nella ricerca di soluzioni adeguate alle sfide regolative e alle trasformazioni ordinamentali del loro tempo, e pur astenendosi da una remissiva adesione ideologica al fascismo, ebbero la capacità di tradurre tali mutamenti sul piano tecnico-dogmatico»⁴⁹. Nella direzione di un necessario chiarimento rispetto a questo problema, Italo Birocchi ha, di recente scritto che, con l’avanzare degli studi su aspetti particolari del regime fascista, è venuta meno la tendenza a considerare il giurista positivo sostanzialmente immune da condizionamenti politici in virtù del tecnicismo proprio del diritto, anche se «permane l’immagine di una scienza giuridica essenzialmente autoreferenziale, ove gli scritti dei giuristi si misurano con se stessi, mentre l’affermata autonomia teoretica delle varie discipline sottende più separatezza che non legami con l’ambiente culturale e politico»⁵⁰.

Altre carte che D’Orazio sottopone all’attenzione del ricercatore, riguardano il ruolo, fondamentale, svolto dal costituzionalista calabrese nella scrittura della costituzione repubblicana, rilevabile nelle carte dell’archivio sparse tra lettere, appunti di lavoro e corrispondenza. Altra ampia sezione è quella dedicata all’attività politica nella Democrazia Cristiana e ai suoi rapporti, dopo la chiusura dell’esperienza costituente, con gli esponenti dell’area dossettiana⁵¹.

⁴⁶ www.fulviocortese.it

⁴⁷ Per i dati sull’archivio Mortati e per alcune valutazioni preliminari riguardo al suo contenuto sono ampiamente debitore della esaustiva relazione di Roberto D’Orazio tenuta al convegno “Costantino Mortati. Potere costituente e limiti alla revisione costituzionale” del 14 dicembre 2015, disponibile nel numero 1 del 2016 di «Nomos-leattualitaneldiritto.it» all’indirizzo <http://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/nomos/roberto-dorazio-larchivio-mortati-prime-considerazioni/>

⁴⁸ R. D’Orazio, *L’archivio Mortati: prime considerazioni*, p. 4.

⁴⁹ Ivi, p. 6.

⁵⁰ I. Birocchi, *Il giurista intellettuale e il regime*, in *I giuristi e il fascino del regime*, cit., p. 11.

⁵¹ Su cui si veda almeno P. Pombeni, *Le “Cronache Sociali” di Dossetti. Geografia di un movimento d’opinione*, Firenze, Vallecchi, 1976.

Ampio spazio le carte dell'archivio Mortati riservano ad argomenti come il dodicennio (1960-1972) trascorso alla Corte Costituzionale in cui sono presenti testimonianze preziose sull'avvio dell'attività dell'organo di garanzia. Altri spunti di ricerca sono forniti dalla serie *Enciclopedia del Diritto* nel cui cantiere Mortati spende la propria autorità scientifica in una logorante attività di coordinamento editoriale. La serie *Corrispondenza* permette, invece, di ricostruire la rete professionale e scientifica: tra i colleghi con cui Mortati ha intrattenuto rapporti, si segnalano i nomi di Arturo Carlo Jemolo, Giuseppe Bettiol, Carlo Esposito, Luigi Rossi, Sergio Panunzio, Giuseppe Dossetti, Aldo Moro, Salvatore Pugliatti, Franco Pierandrei, Vezio Crisafulli, Aldo Sandulli, Mario Nigro e Antonio Amorth. Infine D'Orazio ci fa vedere come, attraverso il carteggio, sia possibile legare la figura di Mortati agli eventi politici e sociali contingenti: dai fatti d'Ungheria del 1956 alle agitazioni studentesche del 1968 fino alle prove di revisione del Concordato.

Il fondo Paolo Barile è stato donato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Firenze dal Professor Stefano Grassi, allievo e collaboratore di Barile⁵². Il processo di riordinamento è attualmente in corso, tuttavia si può ipotizzare una consistenza di circa duecentocinquanta buste più circa duecento tra opuscoli e libri appartenuti al giurista bolognese di nascita ma fiorentino d'adozione. Gli estremi cronologici del fondo sono 1960-2000 in ragione del fatto che la gran parte dei materiali antecedenti il 1966 è andata perduta con l'alluvione del 4 novembre di quell'anno (pochi sono i materiali precedenti questa data).

Il contenuto del fondo comprende corrispondenza a carattere sia pubblico che privato, bozze di lavori editi e inediti, versioni manoscritte e dattiloscritte d'interventi, lezioni, conferenze, materiali preparatori per interventi vari, ritagli stampa relativi, per lo più, ad argomenti di politica istituzionale, materiale diverso prodotto o ricevuto nella sua funzione di ministro dei rapporti con il Parlamento nel governo Ciampi (maggio 1993-maggio 1994), docente universitario e consulente.

La serie *Scritti*, comprende numerosi fascicoli contenenti materiali relativi alla stesura e alla pubblicazione di articoli e interviste in quotidiani e settimanali, articoli per riviste scientifiche, monografie, saggi e voci enciclopediche redatti tra i primi anni Sessanta e la seconda metà dei Novanta.

La serie *Corrispondenza* annovera centinaia di lettere scambiate con enti di cui Barile ha fatto parte, associazioni delle quali è stato membro, riviste e case editrici con le quali ha intrattenuto rapporti di collaborazione. Le lettere scambiate, invece, con persone, riguardano per lo più questioni organizzative, segnalazioni, inviti o sono missive di accompagnamento e di ringraziamento.

⁵² Per tutte le informazioni che seguono sul fondo Paolo Barile, sono debitore della Dott.ssa Marta Bonsanti, archivista dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Firenze che è stata prodiga d'informazioni, pur essendo, il fondo Barile, ancora in corso di riordinamento. Ora si veda la voce biografica dedicatagli da S. Merlini, http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-barile_%28Dizionario-Biografico%29/ e Idem, *Il giovane Paolo Barile* in «Nuova Antologia», ottobre-dicembre 2017, a. 152, fasc. 2284, pp. 71-83. Informazioni sulla scuola giuspubblicistica fiorentina in F. Lanchester, *Paolo Barile, la tradizione costituzionalistica toscana e la scuola fiorentina*, <http://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/wp-content/uploads/2018/04/Lanchester-Barile-1.pdf>

A parte il primo quindicennio del dopoguerra in cui, presumibilmente, è andata perduta la parte più significativa della documentazione che avrebbe potuto riguardare la Resistenza, il lavoro in magistratura, la collaborazione con il maestro Piero Calamandrei o l'atteggiamento di Barile di fronte, ad esempio, alle prime pronunce della Corte Costituzionale, ciò che resta dell'archivio, che pure non è poco – illustra a dovere l'attività scientifica del giurista ma anche la sua presenza nel dibattito pubblico all'interno della società e delle istituzioni.

4. Gli archivi degli avvocati

Una crescente attenzione hanno riscosso da parte degli studiosi – allo stato attuale, quasi unicamente storici - anche gli archivi di avvocati⁵³. Di recente si è riscontrato, in particolare, un interesse per gli archivi di avvocati “militanti”, ossia professionisti «che si impegnarono nella difesa di imputati coinvolti in processi politici e a rappresentare in giudizio vittime di ingiustizie sociali e atti di discriminazione»⁵⁴. Tra gli archivi di questo tipo ricordiamo i fiorentini Angiolo Gracci⁵⁵ e Pasquale Filastò, i veneziani Emanuele Battain, Renzo Biondo e Luigi Scatturin⁵⁶, la torinese Bianca Guidetti Serra ma anche grandi avvocati che erano o che sarebbero stati parlamentari socialisti e comunisti come Lelio Basso, Giuliano Vassalli e Umberto Terracini impegnati, dal 1948, nel Comitato di solidarietà democratica (CSD), che aveva il «compito di fornire l'assistenza legale ai militanti arrestati e il sostegno alle loro famiglie»⁵⁷. Tralasciamo d'illustrare gli archivi Basso e Terracini, più conosciuti, per soffermarci su complessi documentari meno noti.

Tra le carte dell'avvocato Angiolo Gracci è possibile rintracciare un cospicuo materiale relativo a processi politici degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta. Tra questi ricordiamo la difesa di manifestanti operai di Genova e Trieste (ottobre 1966), di manifestanti contadini a Cutro e Isola Capo Rizzuto (1967-1969), di studenti impegnati in manifestazioni antimperialiste e di solidarietà con il popolo vietnamita a Napoli e a Firenze (luglio 1966, 1969) fino alla difesa degli accusati nel processo al Circolo XXII ottobre per il sequestro

⁵³ A. Meniconi, *La storia degli avvocati: primi bilanci e prospettive di ricerca*, in «Le Carte e la Storia», 2004, 2, pp. 57-70. La commissione per la storia dell'avvocatura del Consiglio nazionale forense ha pubblicato un dossier con sommarie biografie degli avvocati che hanno partecipato alla Resistenza reperibile anche on line, <http://www.consiglionazionaleforense.it/documents/20182/201404/Gli+Avvocati+nella+Resistenza+figure%2C+esperienze%2C+testimonianze/f3b5e7d7-76f7-4a2c-a1df-efba517854db>. La commissione per la storia dell'avvocatura del Consiglio nazionale forense ha, negli anni, patrocinato molte opere uscite con la casa editrice Il Mulino tra cui *Gli avvocati italiani dall'Unità alla Repubblica* di F. Tacchi e *La «maschia avvocatura». Istituzioni e professione forense in epoca fascista (1922-1943)* di A. Meniconi. Si segnala, inoltre, il volume curato da F. Cipriani *Memorie difensive* di Giuseppe Chioyenda, che, attingendo dalle carte dell'archivio del giurista piemontese, ha pubblicato una scelta delle sue comparse conclusionali prodotte in qualità di avvocato.

⁵⁴ M. Malatesta, *Avvocati militanti. Francia e Italia nel XX Secolo*, in «Contemporanea», a. XIX, n. 4, ottobre-dicembre 2016, pp. 566.

⁵⁵ P. Mencarelli, *Il Fondo Gracci-La resistenza continua: fonti per una storia dei movimenti sociali nell'Italia repubblicana*, in «Italia contemporanea», n. 236, settembre 2004, pp. 471-474.

⁵⁶ *Cronaca Forense. Avvocati veneziani negli anni '60: impegno, modernità e democrazia*, a cura di R. Biondo, M. Borghi, A. Milner, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2010.

⁵⁷ M. Malatesta, *Avvocati militanti. Francia e Italia nel XX Secolo*, cit., p. 585.

di Sergio Gadolla⁵⁸ e alla difesa dei militanti di Prima Linea e delle Brigate Rosse negli anni Ottanta⁵⁹.

Nel fondo dell'avvocato Scatturin è presente la documentazione relativa al processo al Petrolchimico di Porto Marghera mentre in quello dell'avvocato Guidetti Serra possiamo trovare ampie tracce del suo lavoro in difesa dei giovani e degli operai scesi in piazza negli anni Sessanta e Settanta, «nel processo sulle schedature Fiat, nei primi processi sulla salute in fabbrica e a tutela dell'ambiente, nella tutela dei diritti sindacali»⁶⁰.

Un ampio archivio di un avvocato recentemente riordinato e messo a disposizione degli studiosi è quello del milanese Mario Boneschi (1907-1991), aderente a Giustizia e Libertà e militante del Partito d'Azione.

L'ampio archivio conservato a Milano dalla famiglia, comprende 1160 unità tra buste, scatole e pacchi⁶¹. L'archivio è, al contempo, personale-familiare ma anche professionale; quest'ultima parte del fondo, «è organizzata in parte come centro di documentazione giuridica (i cosiddetti *Digesti*, la *Raccolta normativa*, *Usi e consuetudini e contratti collettivi di lavoro*, la serie delle *Voci per argomenti*), in parte formata da corrispondenza in copia del suo studio legale [...], e in parte molto cospicua è costituita dalle pratiche dello stesso studio legale, che coprono un arco cronologico che va dalla metà degli anni Cinquanta alla fine degli anni Ottanta»⁶².

Quanto a quest'ultima documentazione, essa è suddivisa principalmente in *Voci per argomenti giuridici* e *Pratiche dei clienti dello Studio legale Mario Boneschi*. Le pratiche dei clienti avevano subito parecchi scarti, all'inizio ad opera dello stesso Boneschi, com'è consueto fare presso gli studi legali con le posizioni chiuse ormai da anni. Dopo la morte del titolare, però, non sono stati effettuati nuovi scarti. Tuttavia anche su questo tipo di documentazione il divieto all'accesso non è assoluto potendo inoltrare agli eredi Boneschi motivate richieste di consultazione nonostante le caratteristiche di queste carte richiedano sempre l'accortezza di individuare il confine tra ciò che può essere consultato e ciò che, al contrario, è coperto dai vincoli di riservatezza che insistono sulla documentazione conservata nei fascicoli processuali.

Di recente, sono stati pubblicati due volumi che si soffermano sulla vita e l'attività professionale di due avvocati molto presenti nelle cronache giudiziarie del dopoguerra, Adolfo Gatti (1919-2001) e Franzo Grande Stevens (1928). Del primo – avvocato di cultura laica vicino alle posizioni del «Mondo» di Pannunzio e per anni legale di fiducia de

⁵⁸ D. Serafino, *La lotta armata a Genova. Dal Gruppo 22 ottobre alle Brigate Rosse (1969-1981)*, Pisa, Pacini editore, 2016. Sugli avvocati di Soccorso rosso militante e le storie di alcuni di loro tra patrocinio di terroristi e militanza politica rivoluzionaria, cfr. M. Griner, *La zona grigia*, Milano, Chiarelettere, 2014, pp. 137-190.

⁵⁹ M. Malatesta, *Défenses militantes. Avocats et violences politiques dans l'Italie des années 1970 et 1980*, in «Le mouvement social», juillet-septembre 2012, pp. 85-103.

⁶⁰ F. Campobello, *L'archivio dell'avvocato Bianca Guidetti Serra. Prime considerazioni*, in «Il Piemonte delle autonomie», <http://piemonteautonomie.cr.piemonte.it/cms/index.php/l-archivio-dell-avvocato-bianca-guidetti-serra-prime-considerazioni>. Più in generale si veda B. Guidetti Serra con S. Mobiglia, *Bianca la rossa*, Torino, Einaudi, 2009.

⁶¹ B. Boneschi e S. Twardzik, *L'archivio di Mario Boneschi*, in «Storia in Lombardia», a. XXXVI, n. 1, 2016, p. 174.

⁶² Ivi, p. 175.

«L'Espresso» - è stato pubblicato un volume, *Scritti dell'avvocato Adolfo Gatti*⁶³ che raccoglie molti suoi articoli nella cui prefazione la curatrice, l'avvocato Giovanna Corrias Lucente, già sua collaboratrice, scrive:

Adolfo Gatti [...] impose anche la distruzione del suo archivio. E' stata una grande perdita; quei faldoni, geometricamente ordinati, contenevano un lustro di storia d'Italia attraverso i processi. Ne aveva trattati centinaia, li aveva trattati e discussi, catalogati in ordine alfabetico in fascicoli dove riponeva i suoi appunti e le sue arringhe, – famose nei Fori italiani - scritte meticolosamente con un pennarello blu, corrette più volte e sottolineate in diversi colori che segnavano l'enfasi da porre su uno specifico passaggio argomentativo. Tutto era stato scrupolosamente studiato a tavolino, in ore di lavoro ed impegno; non trascurava nulla, persino all'apice della sua carriera, quando ormai era considerato un mito a livello nazionale⁶⁴.

Il libro di Grande Stevens, *Vita d'un avvocato*⁶⁵, riporta aneddoti e ritratti recuperati da una più che cinquantennale professione forense a partire dalla partecipazione al collegio difensivo – a fianco di Piero Calamandrei - di Ferruccio Parri nel processo che nel 1955 vide “Maurizio” opposto al deputato missino Franco Servello.

5. Gli archivi dei magistrati

Alla generale mancanza d'informazioni sulla presenza di eventuali archivi di magistrati – nonostante la recente uscita dai ruoli della magistratura ordinaria di protagonisti di primo piano di delicate inchieste su stragi, terrorismo, criminalità organizzata, tutela d'interessi collettivi (Giancarlo Caselli⁶⁶, Rosario Priore⁶⁷, Raffaele Guariniello⁶⁸ solo per fare alcuni esempi di magistrati che hanno scritto su importanti inchieste che hanno seguito, dopo che si era concluso l'iter giudiziario) – si contrappone un importante progetto di recupero, salvaguardia e valorizzazione degli archivi personali degli aderenti all'Associazione Magistratura Democratica, promosso dalla stessa MD in occasione dei suoi cinquant'anni di attività.

Il 23 maggio 2014 è stata infatti firmata una convenzione fra MD e l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti" (Istoreto) di Torino. Col sostegno finanziario della Compagnia di San Paolo è stato messo

⁶³ *Scritti dell'avvocato Adolfo Gatti*, a cura di G. Corrias Lucente, Roma, Aracne, 2015.

⁶⁴ *Scritti dell'avvocato Adolfo Gatti*, cit., pp. 15-16.

⁶⁵ F. Grande Stevens, *Vita d'un avvocato*, Torino, Aragno, 2017.

⁶⁶ G. Caselli, *Le due guerre: perché l'Italia ha sconfitto il terrorismo e non la mafia*, Milano, Melampo, 2009, Idem, *Nient'altro che la verità: la mia vita per la giustizia fra misteri, calunnie e impunità*, con M. Lancisi, Milano, Piemme, 2015, Idem, G. Lo Forte, *La verità sul processo Andreotti*, Bari-Roma, Laterza, 2018

⁶⁷ R. Priore, *Intrigo internazionale: perché la guerra in Italia. Le verità che non si sono mai potute dire*, con G. Fasanella, Milano, Chiarelettere, 2010, Idem, *La strage dimenticata: Fiumicino, 17 dicembre 1973*, con G. Paradisi, Reggio Emilia, Imprimatur, 2015, Idem, *I segreti di Bologna: la verità sull'atto terroristico più grave della storia Italiana*, con V. Cutonilli, Milano, Chiarelettere, 2016.

⁶⁸ R. Guariniello, *La giustizia non è un sogno: perché ho creduto e credo nella dignità di tutti*, Milano, Rizzoli, 2017.

a punto un piano di recupero degli archivi dei suoi membri fondatori tra cui Federico Governatori, Giovanni Palombarini, Claudio Castelli, Luigi Marini, Sergio Mattone, Vittorio Borraccetti e Livio Pepino. Inoltre è stato acquisito il fondo Delegazioni consiliari di MD presso il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono stati finora realizzati il processo di digitalizzazione dei manifesti aggregati presenti nel fondo Delegazioni consiliari MD presso il CSM, la schedatura preliminare del fondo Federico Governatori in preparazione al riordino, l'avvio dell'attività di riordino del fondo Vittorio Borraccetti. Inoltre è stato portato a termine il documentario *Dall'archivio di MD: frammenti di una storia per i cittadini* (marzo 2015), proiettato in occasione dell'incontro pubblico *Un magistrato per i cittadini. A cinquant'anni dalla Fondazione di Magistratura Democratica Per un archivio degli aderenti* (Torino, 18 marzo 2015) e in occasione del XX congresso nazionale di MD (Reggio Calabria, 27-29 marzo 2015).

Sempre tra i magistrati potrebbe riservare sorprese un eventuale archivio del Consigliere di Stato e giudice della Corte Costituzionale, Gabriele Pescatore (1916-2016), protagonista dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, come presidente, per oltre vent'anni, della Cassa del Mezzogiorno.

6. Conclusioni

A conclusione di questo excursus tra le carte di giuristi – siano essi docenti universitari di materie giuridiche, avvocati, magistrati o dirigenti della pubblica amministrazione – risulta evidente come non sia più possibile prescindere dall'elemento biografico nel definire la personalità di un giurista, incrociando i dati provenienti dalla rete dei suoi corrispondenti, dalle iniziative scientifiche alle quali ha preso parte, dalle sue letture non specificamente giuridiche, dalla sua clientela se esercita la professione forense (sindacati, associazioni a tutela del consumatore), dai suoi incarichi governativi o paragonati, dalla sua azione come partecipante in quanto consulente a commissioni di studio per la riforma di leggi o codici, dall'attività pubblicistica su quotidiani e riviste a larga tiratura, dalla presenza - più o meno costante – del giurista nel discorso pubblico. La complessità e l'articolazione della documentazione presente nei fondi di giuristi, soprattutto del dopoguerra, ne fanno uno strumento ormai irrinunciabile per lo studio della storia delle istituzioni, della storia del diritto e della stessa storia contemporanea.

I risultati che seguono sono frutto dello sforzo individuale di chi scrive e dell'aiuto che gli è stato cortesemente fornito da amici e colleghi e non può certamente essere considerato rappresentativo di tutte le fonti archivistiche di questo genere, potenzialmente rintracciabili in Italia.

La lista che segue vuol essere semplicemente il risultato di una prima ricognizione su una tipologia particolare di archivio privato che, negli ultimi anni, sembra riscuotere un interesse sempre maggiore da parte degli studiosi.

SECOLO XIX

- FRANCESCO CARRARA (1805-1888) BIBLIOTECA STATALE, LUCCA –
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, PISA
- ENRICO CIMBALI (1855-1887) COLLEGIO CAPIZZI, BRONTE
(CT)
- FRANCESCO CRISPI (1818-1901) ARCHIVIO DI STATO DI
PALERMO (SOLO PER LE CARTE
LEGALI)
- CAMILLO FINOCCHIARO APRILE (1851-1916) ISTITUTO GRAMSCI
SICILIANO, PALERMO
- PASQUALE STANISLAO MANCINI (1817-1888) MUSEO CENTRALE DEL
RISORGIMENTO, ROMA
- DANIELE MANIN (1804-1857) BIBLIOTECA DEL CIVICO MUSEO
CORRER; VENEZIA
- GIUSEPPE MONTANELLI (1813-1862) ARCHIVIO CONTEMPORANEO
“ALESSANDRO BONSANTI”,
GABINETTO VIEUSSEUX, FIRENZE
- ANTONIO SCIALOJA (1817-1877) FONDAZIONE LUIGI EINAUDI,
ROMA
- FEDERICO SCLOPIS (1798-1878) ACCADEMIA DELLE SCIENZE, TORINO
– DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA,
TORINO
- GIUSEPPE ZANARDELLI (1826-1903) ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA

SECOLO XX

- GIORGIO AGOSTI (1910-1992) ISTITUTO PIEMONTESE PER LA
STORIA DELLA RESISTENZA E
DELL'ETA' CONTEMPORANEA,
TORINO

GASPARE AMBROSINI (1886-1985)	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA
MAX ASCOLI (1898-1978)	HOWARD GOTLIEB ARCHIVAL RESEARCH CENTER, BOSTON
PAOLO BARILE (1917-2000)	ISTITUTO STORICO TOSCANO DELLA RESISTENZA E DELL'ETA' CONTEMPORANEA, FIRENZE
LELIO BASSO (1903-1978)	FONDAZIONE LELIO E LISLI BASSO, ROMA
EMANUELE BATTAIN (1927-2006)	IVESER, VENEZIA
GIOVANNI BAVIERA (1875-1963)	ARCHIVIO PRIVATO (PALERMO)
PIETRO BERTOLINI (1859-1920)	ARCHIVIO FAMILIARE, MONTEBELLUNA (TV)
DANTE LIVIO BIANCO (1909-1953)	ISTITUTO PIEMONTESE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELL'ETA' CONTEMPORANEA, TORINO
RENZO BIONDO (1926-2013)	IVESER, VENEZIA
NORBERTO BOBBIO (1909-2004)	CENTRO STUDI PIERO GOBETTI, TORINO
MARIO BONESCHI (1907-1991)	ARCHIVIO PRIVATO, MILANO
GIUSEPPE BOTTAI (1895-1959)	FONDAZIONE ARNOLDO E ALBERTO MONDADORI, MILANO
MARIO BRACCI (1900-1959)	ARCHIVIO DI STATO, SIENA
ATTILIO BRUNIALTI (1849-1920)	BIBLIOTECA CIVICA BERTOLIANA, VICENZA
MARIO CAGLI (1918-1983)	BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO, BOLOGNA
PIERO CALAMANDREI (1889-1956)	ISTITUTO STORICO TOSCANO DELLA RESISTENZA E DELL'ETA' CONTEMPORANEA, FIRENZE - BIBLIOTECA ARCHIVIO PIERO

	CALAMANDREI, MONTEPULCIANO (SIENA)
GUIDO CALOGERO (1904-1986)	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA
UMBERTO CAMPAGNOLO (1904-1976)	ARCHIVI STORICI DELL'UE, FIRENZE
MAURO CAPPELLETTI (1927-2004)	ARCHIVI STORICI DELL'UE, FIRENZE
LEONIDA CASALI (1898-?)	ISTITUTO PER LA STORIA E LE MEMORIE DEL NOVECENTO FERRUCCIO PARRI, BOLOGNA
GIOVANNI CASSANDRO (1913-1989)	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA
ANTONIO CASSESE (1937-2011)	ARCHIVI STORICI DELL'UE, FIRENZE
WIDAR CESARINI SFORZA (1886-1965)	BIBLIOTECA CIVICA MARIO COLOMBI GUIDOTTI, PARMA
EDUARDO CIMBALI (1862-1934)	COLLEGIO CAPIZZI, BRONTE (CT)
GIUSEPPE CIMBALI (1858-1924)	COLLEGIO CAPIZZI, BRONTE (CT)
GIOVANNI COLLI (1906-1990)	ARCHIVIO STORICO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA, ROMA
FRANCESCO COSSIGA (1928-2010)	ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, ROMA
FRANCESCO DE MARTINO (1907-2002)	ARCHIVIO STORICO DEL SENATO, ROMA
ENRICO DE NICOLA (1877-1959)	ARCHIVIO STORICO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA, ROMA
GIORGIO DEL VECCHIO (1878-1970)	DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA DEL DIRITTO, FACOLTA' DI

	GIURISPRUDENZA DELL'UNIVERSITA' LA SAPIENZA, ROMA
MARIO DELLE PIANE (1914-1989)	ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA, SIENA
MARIO EINAUDI (1904-1994)	FONDAZIONE LUIGI EINAUDI, TORINO
LEOPOLDO ELIA (1925-2008)	ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, ROMA
ANTONIO ERA (1889-1961)	DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE, UNIVERSITA' DI SASSARI
ENRICO FERRI (1856-1929)	FONDAZIONE DI STUDI STORICI "FILIPPO TURATI", FIRENZE
PASQUALE FILASTO' (1917-2000)	ISTITUTO STORICO TOSCANO DELLA RESISTENZA E DELL'ETA' CONTEMPORANEA, FIRENZE
ALESSANDRO GALANTE GARRONE (1909-2003)	ISTITUTO PIEMONTESE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELL'ETA' CONTEMPORANEA, TORINO
ETTORE GALLO (1914-2001)	ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETA' CONTEMPORANEA ETTORE GALLO, VICENZA
AMEDEO GIANNINI (1886-1960)	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA
MASSIMO SEVERO GIANNINI (1915-2000)	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA
GINO GIUGNI (1927-2009)	FONDAZIONE PIETRO NENNI, ROMA
GUIDO GONELLA (1905-1982)	FONDAZIONE ISTITUTO LUIGI STURZO, ROMA

ANGIOLO GRACCI (1920-2004)	ISTITUTO STORICO TOSCANO DELLA RESISTENZA E DELL'ETA' CONTEMPORANEA, FIRENZE
BIANCA GUIDETTI SERRA (1919-2014) GOBETTI, TORINO	CENTRO STUDI PIERO
ARTURO CARLO JEMOLO (1891-1981) DELLO STATO, ROMA	ARCHIVIO CENTRALE
SILVANO LABRIOLA (1935-2005)	ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, ROMA
GIORGIO LA PIRA (1904-1977) FIRENZE	FONDAZIONE GIORGIO LA PIRA,
GIOVANBATTISTA LAZAGNA (1923-2003)	ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA
PIER SILVERIO LEICHT (1874-1956)	ARCHIVIO DI STATO DI UDINE
GIOVANNI LEONE (1908-2000)	ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, ROMA
LIONELLO LEVI SANDRI (1910-1991) FIRENZE	ARCHIVI STORICI DELL'UE,
LUIGI LUZZATTI (1841-1927)	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA – ISTUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, VENEZIA
FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO (1938) DELLO STATO, ROMA	ARCHIVIO CENTRALE
GIACOMO MATTEOTTI (1885-1924)	FONDAZIONE DI STUDI STORICI “FILIPPO TURATI”, FIRENZE
FRANCESCO MENESTRINA (1872-1961)	BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO
SALVATORE MESSINA (1882-1950) STATO, ROMA	ARCHIVIO CENTRALE DELLO

ALDO MORO (1916-1978)	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA – CENTRO DOCUMENTAZIONE ARCHIVIO FLAMIGNI
COSTANTINO MORTATI (1891-1985) GALIZIA, ROMA	FONDAZIONE PAOLO
GAETANO MOSCA (1858-1941) STATO, ROMA	ARCHIVIO CENTRALE DELLO
VITTORIO EMANUELE ORLANDO (1860-1952) DELLO STATO, ROMA	ARCHIVIO CENTRALE
MARIO PALERMO (1898-1985) STORIA	ISTITUTO CAMPANO PER LA DELLA RESISTENZA VERA LOMBARDI, NAPOLI
SERGIO PANUNZIO (1886-1944)	FONDAZIONE UGO SPIRITO E RENZO DE FELICE, ROMA
FEDERICO PATETTA (1867-1945) VATICANA, ROMA	BIBLIOTECA APOSTOLICA
GIUSEPPE PERA (1928-2007)	ARCHIVIO DI STATO, LUCCA
IGINO PETRONE (1870-1913) CAMPOBASSO	ARCHIVIO DI STATO DI
ANTONIO PIGLIARU (1922-1969)	ARCHIVIO FAMILIARE, SASSARI
EDUARDO PIOLA CASELLI (1868-1943) DELLO STATO, ROMA	ARCHIVIO CENTRALE
LUIGI RAVA (1860-1938)	BIBLIOTECA CLASSENSE, RAVENNA
EGIDIO REALE (1888-1958) STATO, ROMA	ARCHIVIO CENTRALE DELLO
ARTURO RICCI BUSATTI (1868-1923) (GR)	ARCHIVIO FAMILIARE, SORANO
MARIO ROTONDI (1900-1984)	BIBLIOTECA ARCHIVIO COLLEGIO BORRAMEO, PAVIA

ROBERTO RUFFILLI (1937-1988)	BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA' – CAMPUS DI FORLÌ, BIBLIOTECA CENTRALE ROBERTO RUFFILLI
MEUCCIO RUINI (1877-1970)	BIBLIOTECA PANIZZI, REGGIO EMILIA
MARIA RITA SAULLE (1935-2011) STATO, ROMA	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA
ANTONIO SALANDRA (1853-1931)	BIBLIOTECA COMUNALE RUGGERO BONGHI, LUCERA (FOGGIA)
MARIO SBRICCOLI (1940-2005)	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SUI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI NELLE MARCHE IN ETA' CONTEMPORANEA, MACERATA
LUIGI SCATTURIN (1919-2009)	IVESER, VENEZIA
UGO SPIRITO (1896-1979)	FONDAZIONE UGO SPIRITO E RENZO DE FELICE, ROMA
UMBERTO TERRACINI (1895-1983)	ARCHIVIO COMUNALE DI ACQUI TERME
PIETRO TORELLI (1880-1948)	ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA
SILVIO TRENTIN (1885-1944)	BIBLIOTECA CIVICA, JESOLO (VENEZIA) – CENTRO STUDI PIERO GOBETTI, TORINO
GIULIANO VASSALLI (1915-2009)	FONDAZIONE DI STUDI STORICI “FILIPPO TURATI”, FIRENZE
EDOARDO VOLTERRA (1904-1984) STATO, ROMA	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA
GIAN LUCA ZANETTI (1872-1926)	ISTITUTO NAZIONALE FERRUCCIO PARRI, MILANO (SEZIONE LEGALE), BIBLIOTECA ANGELO MAI, BERGAMO, (SEZIONE EDITORIALE E GIORNALISTICA)